



[12/03/2009]

Intervista ad Angela Matassa.



**Intervista ad Angela Matassa
a cura di Maurizio Vitiello**

MV – T'interessi di spettacolo con cura; quindi, hai seguito molti eventi teatrali. Quale ti è rimasto nella memoria di marca napoletana e quale d'estrazione italiana e/o straniera e perché?

AM – Se ci riferiamo agli ultimi anni, mi è piaciuto molto "Nzularchia", ma anche "A sciaveca" di Mimmo Borrelli o "Lontana la città" di Calvino. "Ricordo con piacere la sensazione di soddisfazione provata dopo aver visto "Copenaghen" con Umberto Orsini e "Carnezzeria" di Emma Dante o "Questi fantasmi" di John Turturro. Ce ne sono molti altri, non potrei elencarli tutti, però quelli veramente belli sono la minoranza.

MV – Gli artisti napoletani hanno motivi per fuggire da Napoli?

AM – Se lo fanno, avranno le loro ragioni. Certo è che Napoli premia poco i suoi artisti e i suoi figli in generale. C'è un limite da noi. Chi sente di poterlo superare fa bene ad andar via e a tornare vincente.

MV – Pensi che il teatro a Napoli continui in senso asfittico o "alla grande"?

AM – Forse in una via di mezzo. Gli eventi sono tanti, come le rassegne e i festival. Ce ne sono di altissimo livello, capita anche che molti spettacoli partono da qui per affrontare le tournée. Qualche anno fa non era così, la nostra città era esclusa da molti circuiti. Oggi, possiamo vedere artisti internazionali calcare le nostre scene.

MV – Nel tempo il pubblico ha cambiato d'età e di gusto?

AM – Come cambiano le generazioni. Ma ci sono spazi teatrali per accontentare tutti. Il classico non tramonterà mai e avrà sempre i suoi appassionati. E' rassicurante. La ricerca è un settore sempre vivo, anche se, pare, che non ci sia più niente da ricercare o da inventare. C'è molto di già visto che passa per nuovo, ma c'è anche una ventata di gioventù grazie ad attori, registi e autori che, credo, qualcosa da dire ce l'abbiano. Spesso, però, non sono sotto i riflettori.

MV – Quali differenze riscontri, oggi, tra i vari tipi di teatro, dal lirico al leggero, dal comico al drammatico?

AM – Le stesse di sempre. Quel che conta è la qualità.

MV – Nel teatro napoletano mancano nomi d'appeal o pensi che ci siano anche emergenti?

AM – Gli emergenti sono soprattutto i comici. Non gli attori comici, sia chiaro. Quelli che passano prima per la tv e poi arrivano in teatro come se fosse il piccolo schermo o una sala da cabaret. Fanno ridere, ma non recitano.

MV – La tua rivista ENNETI sta riscuotendo successo; credi che abbia una formula vincente anche per domani?

AM – Ho dato vita al notiziario ENNETI sei anni fa, perché credo nella comunicazione come servizio. Mi piace informare, innanzitutto. Poi, nei luoghi e negli spazi giusti, esprimere opinioni e giudizi. In questo modo il lettore conosce le proposte teatrali e culturali della regione e sceglie che cosa seguire oppure no, secondo i propri gusti, non quelli del giornalista. Ho cominciato così, poi ho inserito altre rubriche, sollecitata anche dagli altri. Da quattro pagine, il giornale si è arricchito notevolmente, oggi ne contiene molte di più, ma non è escluso che se ne aggiungeranno altre. NOTIZIE TEATRALI è anche un sito molto visitato che in questo momento stiamo rinnovando. Ma soprattutto, tengo a dire che ENNETI ha anche una redazione emiliana, che produce un suo organo d'informazione molto corposo sugli spettacoli e sugli eventi dell'Emilia Romagna. Lo cura una giovane appassionata regista: Fadia

Bassmaji. Sì. Credo in questa formula perché è semplice, trasparente, interessante. Non abbiamo sostegni di nessun tipo: siamo degli appassionati e ci rivolgiamo agli appassionati.